



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'assessore Razza: «Arriverà anche Johnson&Johnson»

La sospensione di AstraZeneca frena la campagna anche in Sicilia

Da oggi scattano anche le prenotazioni per le persone "estremamente vulnerabili"

PALERMO

Una decisione sacrosanta. La sospensione del vaccino AstraZeneca appare come una soluzione inevitabile non solo per fare chiarezza sulle morti sospette, ma anche per riallineare i vaccini agli stessi standard di sicurezza. Altrimenti si rischia di creare una graduatoria di valore, con vaccini di serie A e altri di serie B.

«Ho firmato la sospensione delle vaccinazioni AstraZeneca in Sicilia in attesa delle decisioni che dovrebbero essere assunte dagli enti regolatori - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza -. Quello che sta accadendo in questi giorni è il segnale che la farmacovigilanza funziona in maniera tempestiva, immediata e nell'interesse dei cittadini».

L'esponente della giunta Musumeci ha parlato in una conferenza stampa dopo la decisione di bloccare AstraZeneca, delineando il quadro della campagna vaccinale nell'Isola: «In Sicilia fino ad oggi quasi 115 mila cittadini hanno ricevuto un vaccino AstraZeneca e le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che si tratta di un vaccino sicuro - ha aggiunto l'assessore -. Se io fossi uno dei cittadini siciliani vaccinati con AstraZeneca, in questo momento vorrei sapere se ci so-

no controindicazioni e se la seconda dose deve essere portata a termine. L'aspettativa sulla vaccinazione era ed è molto alta, non possiamo permetterci di creare tra i cittadini la psicosi del vaccino. Ma per fare questo servono informazioni chiare. Ecco perché anche la Regione chiede alle autorità competenti di fare la massima chiarezza possibile. Solo così, dopo un iniziale e comprensibile rallentamento delle vaccinazioni, sono convinto che ci potrà essere una cospicua ripresa. Il



115

mila i cittadini in Sicilia vaccinati con AstraZeneca

vaccino è l'unico antidoto per uscire da questa pandemia». Razza ha fatto il punto della campagna vaccinale: «In Sicilia sono state utilizzate 400 mila dosi di Pfizer e 19 mila dosi di Moderna. Nei prossimi giorni sarà consegnato un numero minore di dosi AstraZeneca rispetto a quelle previste (10 mila invece di 50 mila), ma nella prima settimana di aprile aumenteranno le dosi di Pfizer: invece delle 50 mila previste, ne arriveranno 100 mila. A questi vaccini si aggiungerà anche Johnson&Johnson».

L'assessore regionale alla Salute ha infine annunciato che oggi, a partire dalle 15, sarà possibile prenotare il vaccino anti-Covid per le persone "estremamente vulnerabili" seguendo i criteri che verranno comunicati nelle prossime ore.

Il governatore Musumeci ha chiesto chiarezza: «A questo punto, noi per primi, attendiamo risposte dalle autorità sanitarie europee e nazionali. Tutti i nostri hub vaccinali, approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini. I siciliani hanno diritto a veder tutelata la loro salute! Nessuna polemica, ma al governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi. Non



Il centro vaccinale a Messina Proprio ieri mattina era stato attivato a pieno regime il secondo padiglione

si può mettere in discussione la campagna vaccinale. Tutti vogliamo tornare a vivere».

Intanto ieri è stato aperto il centro hub ad Agrigento, al Palacongressi del Villaggio Mosè. La struttura, che avrà funzione di hub provinciale - affiancando gli altri punti di vaccinazione di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Ragusa - è stata allestita dalla Protezione civile regionale nell'ambito dell'emergenza Coronavirus».

La brusca frenata su AstraZeneca rallenta anche l'operatività dei centri vaccinali. Gran parte delle vaccinazioni era garantita proprio dal vaccino sospeso, le cui scorte sono ora congelate, in attesa di una linea chiara e trasparente.

Il piano regionale per la profilassi immunitaria non si ferma

Razza: vaccinare tutti entro l'estate

Da oggi sarà possibile prenotare il siero per le 500 mila persone estremamente vulnerabili. Inaugurato ad Agrigento il settimo hub dell'Isola: è dotato di 45 postazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Sospesa anche in Sicilia la vaccinazione con AstraZeneca. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha firmato il provvedimento in linea con la decisione dell'Aifa di bloccare temporaneamente su tutto il territorio nazionale il vaccino anglo-svedese dopo le morti sospette e i sequestri di due lotti in Sicilia e in Piemonte. Vaccinazione rinviata per chi nell'Isola tra il personale del mondo della scuola, delle forze dell'ordine e della fascia tra i 70 e i 79 anni - si era prenotato: dovrà aspettare il verdetto degli esperti, atteso per oggi, che dovranno chiarire se l'allarme su AstraZeneca è giustificato o meno. Negli ultimi tre giorni, però, in circa 250 non si sono presentati all'appuntamento con il vaccino, o sono stati dichiarati non idonei a riceverlo, visto che AstraZeneca non può essere somministrato a chi è affetto da particolari patologie. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha preteso chiarezza da parte delle autorità sanitarie europee e nazionali: «Tutti i nostri hub vaccinali - ha scritto su Facebook - approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi di AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini. I siciliani hanno diritto a veder tutelata la loro salute. Nessuna polemica, ma al Governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi. Non si può mettere in discussione la campagna vaccinale. Tutti vogliono tornare a vivere».

In una conferenza stampa convocata d'urgenza, l'assessore Razza ha invece cercato di gettare acqua sul fuoco guardando al futuro con ottimismo anche se ha dovuto ammettere che, oltre allo stop deciso dal Governo nazionale, AstraZeneca ha comunicato il taglio di quarantamila dosi: «Ci aspettavamo 50mila dosi e ne riceveremo diecimila», aggiungendo però che ad aprile la fornitura di Pfizer passerà da 50mila a centomila do-

si oltre all'auspicato arrivo del vaccino Johnson&Johnson recentemente autorizzato. Finora sono state utilizzate quasi 400mila dosi Pfizer, 115 mila di AstraZeneca e circa 19mila di Moderna: per il momento la campagna di vaccinazione proseguirà con le dosi di vaccino disponibili. Oggi, a partire dalle 15, sarà possibile prenotare il vaccino per le 500mila persone estremamente vulnerabili attraverso il portale siciliacoronavirus.it e telefonando al numero verde 800.00.99.66: «Il nostro obiettivo è di vaccinare tutti entro l'estate. Per il momento continueremo a somministrare il vaccino Pfizer agli over 80 e agli operatori sanitari - ha precisato l'assessore - ma ad aprile riceveremo circa 600mila dosi e cercheremo di superare le 35mila dosi al giorno per recuperare il ritardo. Intanto abbiamo inaugurato il settimo hub ad Agrigento e abbiamo avuto una riunione con le forze armate per prepararci alla vaccinazione di massa: stiamo chiudendo un accordo con le farmacie e con i rappresentanti degli industriali perché pensiamo di fare i vaccini anche nelle sedi di lavoro». Nel frattempo Razza ha spiegato che «bisognerà attendere per oggi la decisione dell'Agenzia italiana del Farmaco. Quello che sta accadendo in questi giorni è il segnale che la farmacovigilanza funziona in maniera tempestiva, immediata e nell'interesse dei cittadini. In Sicilia finora quasi 115 mila siciliani hanno ricevuto un vaccino AstraZeneca e le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che è sicuro ma se fossi uno di quei cittadini, in questo momento vorrei sapere se ci sono controindicazioni e se la seconda dose deve essere portata a termine. L'aspettativa sulla vaccinazione era ed è molto alta, non possiamo permetterci di creare tra i cittadini la psicosi del vaccino. Ma per fare questo servono informazioni chiare. Ecco perché anche la Regione chiede alle autorità competenti di fare la massima chiarezza possibile. Solo così, dopo un iniziale e comprensibile rallentamento delle vaccinazioni, sono convinto che ci potrà essere una cospicua ripresa. Il vaccino è l'unico antidoto per uscire da questa pandemia».

Intanto da ieri è in funzione il centro vaccinale realizzato al Palacograssi del Villaggio Mosè, ad Agrigento. La struttura, che affianca i punti di vaccinazione di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Ragu-



Palermo. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, in conferenza stampa

sa, include 45 postazioni, una zona di accoglienza e registrazione, la sala di attesa e osservazione, 16 servizi igienici compresi quelli per le persone diversamente abili e lo spogliatoio per il personale medico. A Catania, invece, nell'hub allestito nel mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena, un lotto di 600 vaccini sono stati ritirati per precauzione: gli operatori hanno notato una anomalia nella temperatura dei frigoriferi e hanno fermato l'utilizzo delle dosi. Protesta la sezione di Palermo dell'Associazione nazionale dei Magistrati dopo che il nuovo piano varato dal governo nazionale ha previsto nuove priorità escludendo i lavoratori dei servizi essenziali tra cui il personale della giustizia: «Siamo convinti che sia indispensabile un ripensamento e che si debba procedere ad un immediato ripristino nell'esclusivo interesse di tutti i cittadini che ogni giorno affollano le aule di giustizia, anche in tempi di pandemia». A Ragusa, infine, continua la raccolta di plasma per immunizzare i donatori: sono stati il direttore dei servizi immunematologia e medicina trasfusionale dell'Asp, Giovanni Garozzo; Giovanni Noto, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II e il medico di famiglia Giorgio Lo Magno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli

A Catania un lotto di fiale ritirato per precauzione: anomalia nella temperatura dei frigoriferi

Sicilia, l'effetto dell'alt Ecco riserve e consegne degli altri due vaccini

Il piano della Regione. Razza: «Astrazeneca, chiarezza ma senza psicosi»
Da oggi le prenotazioni per i vulnerabili, 218mila dosi di Pfizer in arrivo

MARIO BARRESI

E adesso che dobbiamo fare? Se lo chiedono gli oltre 115mila siciliani che hanno già ricevuto la prima dose di AstraZeneca, con i quali Ruggero Razza s'immedesima. «Se io fossi uno di loro, vorrei sapere se ci sono controindicazioni e soprattutto se il richiamo dev'essere portato a termine». Si rivolge a loro, oltre che ai cittadini già prenotati, l'assessore alla Salute, che ieri pomeriggio ha firmato la circolare per sospendere la somministrazione anche in Sicilia, alla luce dello stop nazionale. «Attendiamo le decisioni dell'Aifa, domani (oggi per chi legge, ndr) ne sapremo di più, intanto continuiamo con gli altri», scandisce. Ma «le evidenze scientifiche indicano con chiarezza che si tratta di un vaccino sicuro», rassicura Razza, in linea col ministro Roberto Speranza quando afferma che «questo atteggiamento di prudenza da parte dell'Aifa va nell'interesse dei cittadini, ai quali non si può chiedere di sottoporsi a vaccinazione nell'incertezza di dati scientifici. Penso abbia fatto bene l'Aifa a prendersi il tempo necessario, perché di giorno in giorno stava iniziando a crescere il sentimento di allontanamento dalla vaccinazione, e questo sarebbe stato sbagliato».

La conferenza stampa dell'assessore alla Salute arriva poco dopo la presa di posizione di Nello Musumeci. «A questo punto, noi per primi, attendiamo risposte dalle autorità sanitarie europee e nazionali. Tutti i nostri hub vaccinali, approntati per garantire migliaia di somministrazioni giornaliere, sono pronti alla riconversione delle dosi AstraZeneca bloccate, doverosamente, con altri vaccini», afferma il governatore. E chiosa: «Nessuna polemica, ma al governo nazionale chiedo di aiutare chi è sul territorio a spiegare ai cittadini come comportarsi».

Ma è proprio a Razza, nel tardo pomeriggio, che tocca il ruolo più delica-



L'ASSESSORE ALLA SALUTE

Subito risposte ai 115mila siciliani a cui è stato già somministrato. Ad aprile 35mila dosi al giorno

to nel *black sunday* della campagna vaccinale. «Quello che sta accadendo in questi giorni è il segnale che la farmacovigilanza funziona a livello europeo e nazionale», sillaba l'assessore. Sentendosi in dovere di dire che «non dobbiamo avere paura del vaccino più di quanto non ne faccia il virus». E di rivendicare: «Così come per i furbetti, sembrava che quello di AstraZeneca fosse un caso solo siciliano, ma è il solito pregiudizio smentito dai fatti».

Ma in quanti saranno ancora disposti a vaccinarsi con AstraZeneca anche dopo l'eventuale sblocco dall'Ema già giovedì? Negli ultimi giorni sono oltre 10mila le rinunce di siciliani già prenotati. E anche ieri, all'inaugurazione dell'hub vaccinale al Palacongressi di Agrigento, «nessun cittadino risulta in attesa e le sale di vaccinazione sono vuote» certifica con beffarda amarezza il deputato regionale Carmelo Pulara, battitore libero di centrodestra.

E poi la stessa domanda che tormenta i già vaccinati - e adesso che dobbiamo fare? - se la pongono anche decine di migliaia di cittadini in attesa. «Per individuare quale tipo di vaccino somministrare a chi si è prenotato,

I NUMERI

534.000 DOSI SOMMINISTRATE

115.000 AstraZeneca
400.000 Pfizer
19.000 Moderna

187.000 DOSI DISPONIBILI

80.000 AstraZeneca
87.000 Pfizer
20.000 Moderna

298.500 DOSI IN ARRIVO

218.000 Pfizer
(103.000 22-29 marzo, 115mila 5 aprile)
10.500 AstraZeneca (il 20 marzo)
0 Moderna



dobbiamo aspettare le decisioni dell'Aifa» di oggi, frena Razza. Le Aspi stanno già avvertendo i prenotati nei prossimi giorni di non presentarsi. Ma sul tavolo c'è già un tema che l'assessore ha posto un paio di giorni fa a Speranza, e oggi più che mai attuale: «Per l'AstraZeneca vanno anticipate le altre categorie, al di fuori dal piano anagrafico, per evitare che le rinunce che ci saranno anche dopo la probabile remissione del farmaco possano far sprecare attuali disponibilità». In questo momento, sulle 195.200 dosi arrivate - con 115mila somministrate, al netto di quelle del lotto sequestrato - c'è una riserva di 80mila dosi. Alle quali, il 20 marzo se ne aggiungeranno solo 10.500 delle 50mila previste.

Ma per ora si deve fare come ha stabilito il livello nazionale. E infatti da ieri, con circolare assessoriale, sono sospese (prima ancora che arrivasse lo stop ad AstraZeneca) le vaccinazioni delle categorie dei servizi essenziali, con magistrati e avvocati che non si arrendono. E da questa mattina la piattaforma regionale accetterà le prenotazioni dei soggetti estremamente fragili. Un platea di mezzo milione di siciliani, ai quali verrà somministrato il siero Pfizer. Con quali riserve? Nell'Isola ne sono finora state somministrate 400mila (compresi una parte di richiami) e c'è una disponibilità di 87mila dosi, ma il piano di distribuzione a breve termine è stato ritoccato al rialzo: 51.480 il 22 marzo e altrettante il 29 (il doppio di quelle previste), con altre 115.000 in arrivo il 5 aprile. Non a caso Razza invita «gli over 80 a prenotarsi, perché la disponibilità c'è». Molto meno, invece, sul Moderna: in Sicilia non sono previste consegne a breve. E, visto che sulle 38mila dosi arrivate ne sono state inoculate quasi la metà (18mila) la Regione pensa alla riserva per i richiami.

All'orizzonte, in attesa dell'arrivo del Johnson&Johnson, un obiettivo ambizioso: «Ad aprile cercheremo di superare le 35mila dosi al giorno», stima di Razza. Che ieri ha preso parte a un vertice con il generale di divisione Maurizio Angelo Scardino, delegato dal commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo, per fare il punto sulle infrastrutture. Agli otto hub provinciali se ne dovrebbero aggiungere almeno altri tre quasi subito (Gela, Vittoria e Taormina), con il progetto di centri vaccinali nelle zone industriali di Siracusa, Ragusa e Milazzo, oltre al coinvolgimento di farmacie e medici di base. «Il nostro obiettivo resta quello di completare la vaccinazione entro la fine dell'estate», conferma Razza. Il suo ottimismo, in una giornata nera come questa, è invidiabile.

Twitter: @MarioBarresi

ZONE ROSSE NELL'ISOLA

Lockdown in altri quattro comuni si salva Biancavilla

PALERMO. Era prevedibile che la curva epidemiologica, in aumento soprattutto in diversi centri dell'Isola portasse prima o dopo alla dichiarazione delle cosiddette "cinture" sanitarie con l'istituzione di nuove "zone rosse".

Nel primo pomeriggio di ieri il presidente della Regione Nello Musumeci aveva istituito due nuove zone rosse in Sicilia: Caltanissetta e Palma di Montechiaro, centro quest'ultimo in provincia di Agrigento. L'ordinanza entra in vigore stamattina e sarà valida per i successivi 14 giorni, fino al 30 marzo.

Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle due città e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni e certificato dalle rispettive Asp.

Nella serata altro provvedimento. Anche Caltavuturo, in provincia di Palermo, e Scicli, in provincia di Ragusa, si aggiungono alle "zone rosse" siciliane.

Anche in questo caso, le misure restrittive entreranno in vigore questa mattina e saranno valide per i successivi 14 giorni, fino al 30 marzo.

Resta invece in "arancione", Biancavilla, in provincia di Catania dove però, in applicazione dell'articolo 43 del Dpcm 2 marzo 2021, a seguito della relazione del Commissario dell'Asp di Catania, il presidente della Regione ha appena disposto la chiusura delle Istituzioni scolastiche, nei giorni che vanno dal 17 al 20 marzo.

Ma non è finita. Nell'Agrigentino c'è lo spettro di una "zona rosa" anche per Sciacca. Al momento nella città delle terme ci sarebbero 116 positivi, più cinque nuovi casi rilevati dal servizio epidemiologico provinciale e comunicati al sindaco Francesca Valenti, hanno forse segnato la decisione definitiva di un passaggio al "lockdown" territoriale.

Tra l'altro il primo cittadino avrebbe "tuonato" contro l'Asp di Agrigento: «Il nostro ospedale è sotto pressione. Perché a Ribera ancora non apre il Centro Covid?».

A. F.

Il bollettino

Quattro zone rosse ma il tasso di positivi scende al 2,5 %

I numeri del bollettino quotidiano non fanno tremare la Sicilia, ma focolai si accendono nell'Isola imponendo al governo regionale di dichiarare altre quattro zone rosse: Caltanissetta, Scicli nel Ragusano, Caltavuturo nel Palermitano e Palma di Montechiaro nell'Agrigentino.

Ieri, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, nella regione si contavano 523 nuovi positivi al Covid-19 su 21.455 tamponi processati, con una incidenza di positivi di quasi il 2,5%, in diminuzione rispetto a ieri. Le vittime sono state 14 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.358, i guariti 76. Il numero degli attuali positivi è di 14.756. I ricoverati sono 825, 34 in più rispetto a ieri, di cui 107 in terapia intensiva, sette in più.

La mappa dei nuovi contagi fa capire bene come si stia muovendo il virus nell'Isola. Palermo, infatti, si conferma la provincia con più positivi segnalati, con oltre la metà dei casi totali: 295. A seguire ci sono Catania con 74 casi, Messina 59, Caltanissetta 46, Siracusa 35, Trapani 6, Ragusa 1, fanalino di coda, Agrigento 2, Enna 5. Anomalo il dato di Caltanissetta che, nelle settimane precedenti, aveva avuto numeri nettamente più bassi.

Che la situazione stesse precipitando lo aveva capito bene il sindaco del capoluogo Roberto Gambi-

no che domenica sera aveva chiesto, con una diretta sui social, l'istituzione della zona rossa. Ieri è stato accontentato. «C'è stato un aumento repentino dei contagi, da venerdì a ieri ci sono stati 100 casi in più e questo è preoccupante», ha detto il primo cittadino che ha invitato la popolazione ad indossare mascherine Ffp2: «le chirurgiche non bastano più, il virus si diffonde più velocemente. Stiamo attenti».

Le misure restrittive, imposte dalla zona rossa, varranno, a Caltanissetta, Scicli, Caltavuturo e Palma di Montechiaro, da oggi fino al 30 marzo. A Biancavilla, invece, Musumeci ha disposto la chiusura delle scuole da domani fino al 20 marzo. Sono 29 i comuni dove non sono possibili le lezioni in presenza.

— **gi.ru.**



▲ **L'assessore** Ruggero Razza

Subito una norma per limitare responsabilità civile e penale di chi fronteggia l'emergenza Covid

di Tiziana Frittelli

È il concetto stesso di emergenza, mai come adesso invocabile, a marcare la “differenza” e a giustificare una rivisitazione della responsabilità in ambito sanitario funzionale e congrua con tale stato di fatto eccezionale, in un contesto che, privo di consolidate coordinate esperenziali e scientifiche, impone agli operatori di lavorare in situazione di costante ed estrema alea. Da qui, la ormai ineludibile necessità di porre una nuova regola di responsabilità che calibri e limiti la responsabilità civile e penale di coloro i quali, responsabilmente, fronteggiano le emergenze.



16 MAR - E' da più di un anno che Federsanità, con i propri esperti, si sta spendendo, a vari livelli istituzionali, per favorire con la massima urgenza la riapertura, in sede parlamentare, della discussione sulla possibilità di procedere ad una immediata revisione legislativa dei vigenti assetti normativi, sia di profilo penale che di profilo civilistico, che attualmente disciplinano la responsabilità in campo sanitario delle strutture (pubbliche e private) e degli esercenti la professione sanitaria alla luce del perdurante stato emergenziale correlato alla pandemia COVID 2019.

Brucia, pertanto, ancora di più, in assenza di tale auspicata revisione emergenziale della attuale legislazione in materia di responsabilità sanitaria, leggere le recenti sconcertanti notizie relative alla iscrizione nel registro degli indagati, per omicidio colposo, del personale sanitario, medico e infermieristico, impegnato nelle attività di vaccinazione anti COVID-19, a seguito dell'improvviso decesso di un paziente successivamente alla somministrazione del vaccino.

Brucia, altresì, l'inchiesta della procura di Pescara sui vertici della Asl per epidemia colposa e abuso d'ufficio per la crescita esponenziale di contagi nel capoluogo adriatico.

Federsanità si associa al grido di allarme lanciato dall'[Anao Assomed](#) e da [Fnomceo](#), a fronte dell'inerzia di un legislatore che, in tema di responsabilità professionale sanitaria, sembra aver “rimosso” l'idea e l'impegno per esitare un intervento normativo “straordinario” congruo con l'attuale contesto emergenziale, in conformità con la “straordinarietà” della realtà in cui i professionisti della sanità e le aziende sono chiamati ad operare per garantire il diritto alla salute dei cittadini.

Il mondo sanitario ha affrontato e sta ancora affrontando un periodo terribile perché ha dovuto far fronte ad un nemico sconosciuto. La riprova è la mutevolezza e la continua evoluzione sul campo delle stesse posizioni scientifiche e delle misure organizzative che si sono susseguite nel tempo, ivi comprese, in quest'ultima fase, le posizioni e le valutazioni in tema di sicurezza ed efficacia dei vaccini, vale a dire il percorso oggetto di quel repentino e

spiazzante attenzione giudiziario di cui si è detto sopra. Il S.S.N. si è, quindi, mosso, senza univoche e consolidate linee guida in tema di percorsi clinico assistenziali ed organizzativi correlate alla emergenza COVID, linee guida che avrebbero dovuto orientare i professionisti e, soprattutto, scriminarli ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge Gelli.

La situazione emergenziale è stata talmente nuova e spiazzante che la stessa AGENAS, nell'espletamento della sua funzione di supporto tecnico-scientifico all'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità, in collaborazione con il Coordinamento rischio clinico della Commissione Salute, con il Centro collaborativo dell'OMS per il fattore umano e la comunicazione per la qualità e la sicurezza delle cure, con gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità e con altri esperti dell'Osservatorio, si è trovata costretta, in assenza di mature proposte da parte delle società scientifiche, a lanciare una raccolta delle buone pratiche tratte dalle esperienze organizzative e clinico-assistenziali via via attivate dalle aziende sanitarie del territorio nazionale in merito alle soluzioni autonomamente individuate in risposta alla situazione emergenziale conseguente all'epidemia di Covid-19.

E' consolidata opinione di questa Federazione che, in tale dimensione di strutturale incertezza ed emergenza, l'intervento straordinario del legislatore debba comunque muoversi su più livelli.

Al fine di evitare possibili fraintendimenti "politici", che verosimilmente hanno contribuito a neutralizzare il precedente tentativo parlamentare di revisione legislativa degli attuali assetti normativi in materia di responsabilità civile, si ribadisce ancora una volta che l'intervento propugnato da questa Federazione attiene esclusivamente alla complessiva rivisitazione della categoria della responsabilità per malpractice, da connotare ovviamente ed esclusivamente in stretta aderenza alla straordinarietà dell'evento pandemico.

Tale intervento è mirato, pertanto, oltre che alla ridefinizione della responsabilità penale in ambito sanitario, alla ripermimetrazione dell'ambito della responsabilità contrattuale della struttura, nonché dei professionisti alla stessa afferenti, che rispondono in termini di rivalsa.

A questo punto, per andare sul concreto, credo sia doveroso intervenire con la immediata introduzione di una disciplina legislativa in deroga ai vigenti assetti normativi, che, in tal senso, resterebbero, quindi, meramente sospesi temporalmente: la temporanea disciplina in deroga sarebbe, quindi, limitata nel tempo e meglio modulabile in relazione alla specificità ed eccezionalità dell'evento pandemico Covid.

Del resto, tale tecnica improntata sull'istituto della deroga legislativa temporanea, è stata già adottata in recenti interventi legislativi correlati alla emergenza Covid.

Significativo, al riguardo, è stato l'intervento da parte del D.L. 16-7-2020 n. 76 (Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale), convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120, che, proprio con riguardo alla riparametrazione della responsabilità per danno erariale in tempo di Emergenza Covid, all'articolo 21, prevede, al comma 2, una deroga temporanea, calibrata fino al 31 dicembre 2021, con riferimento alla responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica, limitata, per detto periodo, ai casi in cui la produzione del danno conseguente alla condotta (commissiva) del soggetto agente sia da lui dolosamente voluta.

In tale omologa prospettiva e con la stessa tecnica della deroga temporanea si potrebbe agire anche nella materia della responsabilità in ambito sanitario nel contesto della emergenza Covid, su vari livelli.

In primo luogo, è necessario e urgente profilare una fondamentale deroga riguardante l'articolo 590 sexies del Codice Penale: per tutti gli eventi avversi occorsi nel contesto e a causa della emergenza Covid, la cui entità sia tale da modificare significativamente le normali condizioni di operatività, la punibilità penale dovrebbe essere sempre limitata ai soli casi di colpa grave, specifica o generica, sia che dipenda da imperizia, sia che dipenda da negligenza o imprudenza.

In tale contesto, la colpa si considera grave unicamente laddove consista nella macroscopica violazione dei principi basilari che regolano la professione sanitaria o dei protocolli o programmi emergenziali predisposti dalle autorità e dagli enti competenti per fronteggiare la situazione in essere, tenuto conto anche della proporzione tra le risorse umane e materiali disponibili e il numero di pazienti su cui è necessario intervenire, nonché del carattere eterogeneo della prestazione svolta in emergenza rispetto al livello di esperienza e di specializzazione del singolo professionista.

In secondo luogo, è ipotizzabile un regime di deroga temporanea - fino alla cessazione della emergenza Covid - all'articolo 7 della L. 24/2017, disponendo la "sospensione" dell'attuale disciplina regolante la responsabilità contrattuale della struttura (combinato disposto dei commi 1 e 2), la responsabilità diretta extracontrattuale dell'operatore (primo periodo del comma 3) nonché la responsabilità contrattuale dell'operatore (secondo periodo del

comma 3) e profilando in tali casi, con riguardo e limitatamente agli eventi occorsi nel periodo intercorrente dall'inizio della pandemia Covid alla relativa cessazione (definendo, quindi, in senso strutturalmente "retroattivo" l'ambito applicativo dell'intervento, altrimenti inutile) una eccezionale e temporanea disciplina delle responsabilità per le fattispecie di cui sopra conformata ai soli casi del dolo ed (estrema) colpa grave.

In tale prospettiva le strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie non dovrebbero rispondere civilmente, all'infuori dei casi in cui l'evento dannoso sia riconducibile:

a) a condotte intenzionalmente finalizzate alla lesione della persona;

b) a condotte caratterizzate da colpa grave, specifica o generica, sia che dipenda da imperizia, sia che dipenda da negligenza o imprudenza, consistente nella macroscopica violazione dei principi basilari che regolano la professione sanitaria o dei protocolli o programmi emergenziali predisposti dalle autorità e dagli enti competenti per fronteggiare detta pandemia

c) a condotte gestionali o amministrative caratterizzate da colpa grave in quanto poste in essere in macroscopica violazione dei principi basilari che regolano la sicurezza delle cure, la prevenzione e la gestione del rischio connesso all'erogazione di prestazioni sanitarie e all'utilizzo appropriato delle risorse strutturali, tecnologiche e organizzative.

Ai fini della valutazione della sussistenza della colpa grave di cui alle lettere b) e c) del precedente periodo dovrebbero anche essere considerati la proporzione tra le risorse umane e materiali disponibili e il numero di pazienti su cui è necessario intervenire, nonché il carattere eterogeneo della prestazione svolta in emergenza rispetto al livello di esperienza e di specializzazione del singolo operatore.

In terzo luogo è auspicabile introdurre un regime di deroga temporanea - fino alla cessazione della emergenza Covid - anche rispetto allo stesso articolo 9 della L. 24/2017, disponendo la "sospensione" della vigente disciplina regolante la responsabilità per rivalsa o responsabilità amministrativa nei confronti degli operatori, attualmente correlata alle ipotesi di dolo e di colpa grave e profilando in tali casi una eccezionale e temporanea disciplina limitata esclusivamente al dolo, analogamente, del resto, a quanto già previsto dal citato articolo 21 del D.L. 16-7-2020 n. 76 con riguardo alla responsabilità in rivalsa erariale in campo amministrativo-contabile, con, tuttavia, alcune differenze sostanziali, in quanto l'ambito applicativo del suddetto intervento, proprio al fine di dare piena effettività alla previsione - pena l'inutilità dello stesso intervento - dovrebbe fare riferimento a fatti verificatisi durante il periodo di emergenza Covid, con valenza pertanto strutturalmente retroattiva, senza, altresì, discriminare tra condotte omissive e commissive dell'operatore, di difficile adattamento nel caso della responsabilità professionale

In buona sostanza è il concetto stesso di emergenza, mai come adesso invocabile, a marcare la "differenza" e a giustificare una rivisitazione della responsabilità in ambito sanitario funzionale e congrua con tale stato di fatto eccezionale, in un contesto che, privo di consolidate coordinate esperenziali e scientifiche, impone agli operatori di lavorare in situazione di costante ed estrema alea.

Da qui, la ormai ineludibile necessità di porre una nuova regola di responsabilità che calibri e limiti la responsabilità civile e penale di coloro i quali, responsabilmente, fronteggiano le emergenze. Ciò proprio al fine di tener conto delle difficoltà operative, strutturali e gestionali che in tali evenienze occorre fronteggiare consentendo che i servizi di pubblica necessità possano comunque essere garantiti pure in contesti estremi.

Come già prospettato in passato da Federsanità, tali interventi di temporanea ridefinizione dei limiti della responsabilità civile e penale di strutture e operatori sanitari in costanza della emergenza Covid dovrebbero essere poi affiancati, in prospettiva evolutiva, da un consolidamento a regime ed ulteriore sviluppo di adeguate tipologie di ristoro di tipo indennitario, che esaltino il valore della solidarietà sociale e l'importanza di una rinnovata alleanza tra paziente e SSN, insita nella mediazione tra il fondamentale interesse all'adeguato ristoro delle vittime e quello, altrettanto fondamentale, di mantenere vivo e solido il Servizio Sanitario Nazionale, impedendone, a legislazione vigente, il sicuro default.

Su questo fronte chiediamo al Governo di costruire una sinergia a livello europeo, che consentirebbe, anche in termini di sostenibilità economica, una politica di solidarietà estesa e condivisa con il perimetro europeo di diffusione della pandemia.

Tiziana Frittelli

Presidente di Federsanità-Confederazione delle Federsanità Anci regionali

Aifa “Vaccino AstraZeneca sicuro, tranquillo chi ha fatto prima dose”

16 Marzo 2021



"Il vaccino AstraZeneca è sicuro, mi sento di affermarlo anche dopo aver rivisto tutti i dati. Il rapporto benefici-rischi è ampiamente positivo". Lo dice, in un'intervista a Repubblica Nicola Magrini, direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). "Chi ha già avuto la prima dose - chiarisce "può stare tranquillo, non deve fare niente se non segnalare eventuali sintomi al proprio medico. Le reazioni avverse, quando ci sono, si manifestano nelle ore immediatamente successive alla puntura. Dobbiamo avere fiducia nella ricerca e nel Piano vaccinale. Entro l'estate dovrebbero arrivare oltre 20 milioni di dosi al mese, e il prodotto russo Sputnik potrebbe essere valutato dall'Ema a maggio". "Si è arrivati alla sospensione - continua Magrini - perché diversi Paesi europei, tra cui Germania e Francia, hanno preferito interrompere la vaccinazione dopo singoli casi recenti di eventi avversi, che hanno suggerito di fare una pausa per le verifiche e poi ripartire. È stata una scelta di tipo politico". Gli eventi avversi sono stati "alcuni decessi avvenuti tra persone nella fascia di età 40-50 anni attribuiti a supposti eventi trombotici in particolare a livello cerebrale. Questi pochi casi, dopo una prima discussione ieri all'Ema (l'Agenzia europea del farmaco, ndr) sono stati riferiti al Comitato di farmaco-vigilanza per approfondimenti. Hanno destato un'attenzione fortissima da parte dei media, anche prima che fossero resi noti i risultati delle autopsie, alcune delle quali hanno poi escluso il nesso di casualità". (ITALPRESS)

Estremamente vulnerabili, partite in Sicilia le prenotazioni dei vaccini

È scattata con alcune ore di anticipo rispetto al previsto, infatti, la nuova fase della campagna che complessivamente coinvolge circa 500mila cittadini. Saranno somministrate dosi del Pfizer/Biontech.

a cura di **Redazione**



PALERMO. In Sicilia sono già operativi i sistemi di prenotazione del vaccino anti-Covid per le persone “**estremamente vulnerabili**”. È scattata con alcune ore di anticipo rispetto al previsto, infatti, la nuova fase della campagna che complessivamente coinvolge circa 500mila cittadini. Gli interessati- ai quali verrà somministrato il vaccino **Pfizer/Biontech**- sono tutte le persone affette da condizioni di danno d’organo preesistente o che, in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a Sars Cov2, hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19 ([vedi tabella per consultare le patologie e i codici di esenzione](#)).

Si tratta del secondo importante step su un target fragile: la Sicilia, infatti, già lo scorso 2 marzo ha avviato la campagna di somministrazione del vaccino sui disabili gravissimi e i loro caregiver. Le procedure di prenotazione sono analoghe a quelle già in atto nel territorio regionale per altri target della campagna vaccinale: si può, infatti, adoperare la piattaforma della struttura commissariale nazionale, gestita da **Poste Italiane** (prenotazioni.vaccinicovid.gov.it) o attraverso il **portale regionale** (www.siciliacoronavirus.it). **Oltre alla modalità online** è

possibile utilizzare il **numero verde dedicato** (800.00.99.66), attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi). Inoltre, la registrazione è effettuabile anche attraverso i **687 sportelli Postamat** e tramite il canale costituito dai **portalettere** di Poste Italiane che possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alla categoria interessata.

Nella campagna riservata alle persone estremamente vulnerabili saranno particolarmente impegnati i **medici di medicina generale**, alla luce del Protocollo siglato di recente dalla Regione Siciliana con i sindacati di categoria. Proprio per i **soggetti affetti da obesità con Bmi maggiore di 35** sarà possibile effettuare il vaccino contattando il proprio medico di medicina generale o inviando una mail alla propria **Asp** territorialmente competente: Agrigento (alfonso.cavaleri@aspag.it); Caltanissetta (vaccinazioniaspcaltanissetta@asp.cl.it); Catania (vaccino.covid@aspct.it); Enna (comunicazioni.vaccinicoovid@asp.enna.it); Messina (prenotazioni.anomalie@asp.messina.it); Palermo (help.vaccinifiera@asppalermo.org); Ragusa (team.helpcittadino.vaccini@asp.rg.it); Siracusa (vaccinazionecovid@asp.sr.it); Trapani (vaccinicoovid@asptrapani.it).